

Il caso di Giunia: una donna apostolo?

Chi l'avrebbe mai detto, qualche anno fa, che avremmo assistito a una tale apertura del mondo evangelico pentecostale al ministero femminile?

Ci riferiamo non solo alla predicazione e all'esortazione, ma anche al **governo di chiesa**; si sente parlare, sempre più spesso, di donne apostolo, e la cosa non manca di suscitare qualche polemica. Tuttavia, **la questione non è assolutamente nuova**.

C'è un verso, nella Parola di Dio, che fa discutere, perché sembra lasciar intravedere **la presenza di una donna apostolo** nella chiesa primitiva. Sarà veramente così?

Leggiamo da *Romani 16:7*: "**Salutate Andronico e Giunia, miei parenti e compagni di prigione, i quali sono segnalati fra gli apostoli, e anche sono stati in Cristo prima di me**".

I punti controversi sono i seguenti:

1. "Giunia" è il nome di **un uomo o di una donna**?

2. Cosa vuol dire che Giunia e Andronico erano "*segnalati tra gli apostoli*"? **Che erano noti agli apostoli oppure che erano apostoli di rilievo?**

È evidente, infatti, che, se Giunia risultasse sia una donna, che un apostolo, avremmo **un precedente biblico che legittima l'apostolato femminile**.

Ma andiamo con ordine.

1. L'identità

Giunia è al 100% un nome di donna. Ci rendiamo conto che non tutti concordano, ma è chiaro che il **motivo è soprattutto ideologico**, visto che le argomentazioni a favore del "Giunia uomo" sono pari a zero.

Giunia è un nome romano (*Iunia*), ma nel *Nuovo Testamento* è traslitterato in greco (*Ἰουνιά*= *Iunià*).

Nel sistema dei nomi romani, **il nome principale era quello della gens** di appartenenza, ossia del clan che raggruppava un certo numero di famiglie (*gens Fabia, Iulia, Claudia, Licinia, ecc.*). Essendo tale nome un aggettivo della *gens*, **l'uomo prendeva il nome della gens al maschile, la donna al femminile** (*Fabius/Fabia; Claudius/Claudia; ecc.*) **1**.

Dunque, il nome "Giunia", che in latino è "*Iunia*", doveva essere **il nome della gens al femminile, cioè un nome di donna**; se Giunia fosse stato **un uomo**, la traslitterazione biblica in greco sarebbe stata *Ἰουνίος*, cioè il corrispettivo del latino *Iunius* (**Giunio**).

Abbiamo una **documentazione storica ricchissima** che comprova che i nomi *Iunia* (*Giunia*) e *Iunius* (*Giunio*) venivano usati, rispettivamente, per la donna e per l'uomo; non esiste alcuna attestazione che il nome *Iunia* possa essere stato mai usato per un uomo, mentre **per la donna ricorre almeno 250 volte** **2**.

A conferma di tutto ciò, c'è da dire che **la Chiesa Ortodossa ha sempre considerato Giunia una donna, oltre che moglie di Andronico**, e festeggia i due il 30 giugno (*Santi Andronico e Giunia di Roma Sposi, discepoli di San Paolo*).

Viceversa, **la Chiesa Cattolica non annovera i due nell' *Elenco dei santi e beati***, e mette in discussione l'identità di Giunia, ventilando la possibilità che questo nome possa essere la contrazione di "Giuniano", nome maschile. Proprio per questo, la versione della **Bibbia C.E.I afferma che Andronico e Giunia erano "eminenti apostoli"**, dunque uomini.

In realtà, **i Padri della Chiesa consideravano Giunia una donna**; in particolare, Giovanni Crisostomo (354?-407) la riteneva anche un apostolo: *"Quanto grande è la devozione di questa donna che essa sia reputata degna dell'appellativo di apostolo!"* (Omelia su Romani 16) 3.

Nessuno, cioè, si scandalizzava che una donna fosse coinvolta nel ministero. Le cose si misero diversamente solo a partire dal XIII secolo, quando, **in ambito cattolico**, papa **Bonifacio VIII decise di limitare drasticamente l'influenza delle donne** nel servizio ecclesiale, per esempio introducendo la clausura per le monache: in questo periodo, si iniziò a discutere se, dietro il nome di Giunia, non si nascondesse piuttosto la figura di un **apostolo maschio**, e alcuni copisti medievali, influenzati in tal senso, diedero vita al Giunia apostolo.

Non così in ambiente protestante (tre secoli dopo), dove questa discussione non è presente; infatti, dopo la riforma (XVI secolo), le principali traduzioni della Bibbia, tra cui la famosa King James, si sono basate sul **confronto con la Vulgata di Girolamo in Latino, che segue fedelmente l'originale greco. Solo la Bibbia C.E.I**, che fa a meno della *Vulgata* ma accoglie anche libri non canonici, si spinge a usare l'espressione **"eminenti apostoli"**.

È stato il Cattolicesimo, quindi, a costruire l'idea di un Giunia uomo e apostolo, per motivi ideologici e storici.

Potrebbe essere stata, Giunia, la moglie di Andronico? È molto verosimile. Abbiamo diversi elementi a supporto:

a. Nello stesso capitolo che stiamo analizzando, ai vv. 3-4, Paolo cita **un'altra coppia di servi: Aquila e Priscilla**: *"Salutate Priscilla ed Aquila, miei compagni d'opera in Cristo Gesù, i quali hanno rischiato la loro testa per la mia vita; a loro non solo io, ma anche tutte le chiese dei gentili rendono grazie"*.

I due sono citati insieme perché **la coppia è considerata una cosa sola**, che ha lavorato nello stesso senso per Dio e per la Chiesa (collaborando con Paolo e rischiando per lui la vita). Ricorda moltissimo il caso di Andronico e Giunia.

Tra l'altro, **non si può escludere che Giunia e/o Andronico, parenti di Paolo in qualche modo, fossero Giudei romanizzati**, esattamente come Aquila e Priscilla, visto che la comunità giudaica era molto fiorente a Roma in quel tempo e sembra che proprio lì fosse stato predicato il Vangelo in fase iniziale.

Un caso simile di "coppia mista", formata da moglie giudea e marito greco, è quello dei genitori di Timoteo: *"Or egli giunse a Derbe e a Listra; qui c'era un discepolo, di nome Timoteo, figlio di una*

donna giudea credente, ma di padre greco" (Atti 16:1). Questo fenomeno era diffuso nell'impero ormai "globalizzato" del I secolo.

b. **Paolo dice che questa coppia gli è parente, ma il nome di Andronico è greco, mentre quello di Giunia è romano.** All'epoca non esiste ancora la moda di imporre nomi "esterofili", quindi il nome rivela la provenienza, almeno quella familiare.

In più, Andronico e Giunia **risiedono a Roma, si sono convertiti prima di Paolo e appartengono a una chiesa non fondata da lui.** Adottando il criterio "economico", per dirla con alcuni storici, **è più probabile che un/una parente di Paolo avesse sposato uno/una straniero/a, e che poi i coniugi si fossero convertiti,** piuttosto che Paolo avesse due parenti stranieri, ma di diversa provenienza, casualmente risidenti entrambi a Roma e convertitisi pressoché insieme!

2. Il ruolo

Chiarita l'identità femminile di Giunia, occupiamoci della questione successiva: **può, Giunia, essere stata un apostolo?**

Andiamo al testo biblico e prendiamo il pezzo controverso, e cioè quello che noi traduciamo *"segnalati fra gli apostoli"*, mentre la traduzione C.E.I. riporta *"eminenti apostoli"*. La traduzione della *Vulgata* di Girolamo, che segue letteralmente l'originale greco **4**, è *"nobiles in apostolis"*: la resa più letterale è *"nobili/eminenti/segnalati, ecc. fra gli apostoli"*, e non *"eminenti apostoli"*; in quest'ultimo caso, infatti, Paolo avrebbe potuto scegliere la forma più snella *"nobiles apostoli"*.

Non abbiamo ancora, però, la soluzione all'enigma. Cosa si intende con questa espressione? Che Andronico e Giunia erano di rilievo **"agli occhi" degli apostoli** o **"nel numero" degli apostoli**?

La stessa ambiguità si ritrova in *Atti 15:22*, quando gli apostoli decidono di mandare ad Antiochia Giuda e Sila, *"uomini stimati tra i fratelli"*. L'autore di *Atti* è Luca, il quale, come Paolo, non ha utilizzato la forma più snella *"fratelli stimati"*. Dunque, dobbiamo dedurre che **Giuda e Sila godevano di buona considerazione tra i fratelli**: allo stesso modo, possiamo dire che **Andronico e Giunia godevano di buona considerazione tra gli apostoli**.

C'è un ultimo argomento, che mi sembra non trascurabile, a smentire la possibilità che Giunia e Andronico possano essere stati due apostoli di rilievo, ed è che **i due non vengono mai citati tra gli apostoli o le "colonne" della chiesa** nel libro degli *Atti*, che è il racconto più preciso delle vicissitudini della chiesa primitiva.

Eppure, stando alle parole di Paolo, Giunia e Andronico avevano dato prova di valore, e all'epoca, **gli apostoli venivano scelti soprattutto tra coloro che avevano messo a rischio la vita per il Vangelo**, mentre coloro che erano fuggiti venivano diffidati presso le varie chiese. Quindi, quale sarebbe stato il motivo per non citarli in *Atti*?

E, invece, vediamo che, ogni volta che si scelgono degli **"inviati" (è questo il significato di "apostoli")**, **non si fa mai il nome di Giunia e Andronico**. Il motivo è che i due non avevano un incarico spirituale presso le chiese.

La soluzione più probabile è che Giunia e Andronico siano stati **una coppia di servizio**, esattamente come Aquila e Priscilla, e che si fossero segnalati per aver, innanzitutto, **servito gli apostoli (come Aquila e Priscilla)**, pur non avendo un mandato ministeriale tra le comunità cristiane.

Ci ripromettiamo di approfondire in un articolo dedicato la questione dell'apostolato femminile. Dio ci benedica!

NOTE:

1 All'uomo toccavano anche un prenome (che a volte era un numero di successione, es. "*Decimus*"), e un cognome, cioè un soprannome caratterizzante, mentre alla donna solo un numero di successione o ordine di nascita ("maggiore" (*maior*)/ "minore" (*minor*), e in alcuni casi anche un altro nome di famiglia, propria o del marito. Ad esempio:

MASCHIO: *Marcus Tullius Cicero* (prenome, **nome della gens**, soprannome)

FEMMINA: *Tullia Prima* o *Tullia Maior* (**nome della gens**, numero/ordine di nascita)

2 Citiamo solo qualche esempio, con tanto di fonti storiche come prova:

-Personaggi storici col nome di **Giunia**:

Giunia Calvina (poetessa e filosofa romana del I secolo a.C., donna "bella e procace" secondo Tacito in *Annales* 12.4.1, figlia di Marco Giunio Silano Torquato).

Giunia Claudia (morta nel 36, prima moglie dell' imperatore Caligola secondo Cassio Dione, in *Storia romana*, lviii.25.2 e Svetonio in *Vite dei Cesari, Caligola*, 12.1).

Giunia Seconda (morta nel 30 a.C., figlia del console Decimo Giunio Silano, sorella uterina di Marco Giunio Bruto, moglie del triumviro Marco Emilio Lepido, stando a Tito Livio, *Periochae* CXXXIII, 3; Velleio Patercolo, *Historiae Romanae ad M. Vinicium consulem libri duo*, II 88, 1-3; Seneca, *De brevitate vitae* 4, 5; *De clementia* I 9, 6; Svetonio, *Augusto* 19, 1).

Giunia Terza (morta nel 22 d.C., terzogenita di Decimo Giunio Silano, sorella uterina di Marco Giunio Bruto, moglie di Cassio Longino, stando a Tacito, *Annales*, III, 76).

-Personaggi storici col nome di **Giunio**:

Giuni Bruti

Lucio Giunio Bruto: fondatore della Repubblica romana nel 509 a.C.

Lucio Giunio Bruto: leader della secessione della plebe sul Monte Sacro nel 494 a.C., uno dei primi a ricoprire la carica di tribuno della plebe (*Dion.6, 70*), prese il *cognomen* di Bruto senza averne alcun diritto.

Decimo Giunio Bruto Sceva: console nel 325 a.C. assieme a Lucio Furio Camillo (*Livio VIII, 12, 29*).

Gaio Giunio Bubulco Bruto: console nel 317, 313 e 311 a.C. *magister equitum* durante la dittatura di Lucio Papirio Cursor.

Decimo Giunio Bruto Albino: uno degli assassini di Cesare (44 a.C.), nato nell'84 a.C., adottato da Aulo Postumio Albino.

Giuni Silani

Marco Giunio: combattente nella II guerra punica con Scipione, in Spagna, dove nel 211 a.C., batté Annone e Magone.

Decimo Giunio Silano Manliano: condannato dal padre nel 141 a.C.

Marco Giunio Silano: console nel 109 a.C., sconfitto dai Cimbri.

Marco Giunio Silano: pretore nel 77 a.C. e proconsole in Asia nel 76 a.C.

Decimo Giunio Silano: console nel 62 a.C. con Licinio Murena, patrigno di Bruto.

3 Almeno altri 17 Padri latini parlano di Giunia al femminile, come Origene di Alessandria (*Epistolam ad Romanos Commentariorum* 10, 23; 29), e Girolamo (*Liber Interpretationis Hebraicorum Nominum* 72, 15).

4 ἐπίσημοι ἐν τοῖς ἀποστόλοις